

tiche agricole e forestali, del ministro della difesa e del ministro dell'interno, il che testimonia la complessità obiettiva della materia.

In via preliminare, si è proceduto ad una serie di audizioni, formali ed informali, al fine di acquisire i pareri dei comandanti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, del capo della polizia di Stato, dei due Cocer, dei sindacati di polizia e delle diverse associazioni interessate. Il progetto di legge delinea un complessivo assetto di riforma istituzionale ed operativa delle forze di polizia, intese in senso lato ed onnicomprensivo. La prima parte prevede una delega al Governo per l'adeguamento dell'ordinamento e dei compiti dell'Arma dei carabinieri, comprese le attribuzioni funzionali del comandante generale, in considerazione del fatto che la normativa fondamentale risale al regio decreto del 1934.

La specificità della delega, come è stato ribadito da tutti i coloro i quali hanno parlato prima di me, è prevedere una collocazione autonoma, con rango di forza armata, dei carabinieri, sempre nell'ambito del Ministero della difesa, definendo in modo puntuale i nuovi compiti militari, determinando complessivamente un'opera di riorganizzazione assolutamente necessaria per adeguare le strutture alle nuove necessità. Questa nuova riorganizzazione comporterà, fra l'altro, la possibilità di recuperare personale dalle attività burocratiche, logistiche ed amministrative da dedicare, invece, al servizio operativo. Sempre dalla riorganizzazione, dovranno poi nascere le condizioni per rendere possibile un'ampia revisione delle norme sul reclutamento e sullo stato giuridico. In forza della delega concessa, sarà possibile ridisegnare nuovi ruoli, prevedendone uno speciale nel quale potranno essere valorizzate le migliori risorse provenienti dal personale non direttivo.

Certo, qualche perplessità è affiorata in merito alla criticata riferibilità *ad personam* della presente normativa, che da alcuni è stata ritenuta più vicina ai vertici che non ai gradi inferiori. Sono perples-

sità che, per certi versi, non siamo riusciti completamente a fugare, confidando però che nell'iter successivo si potrà operare un chiarimento tranquillizzante. Allo stesso modo rimane qualche incertezza — occorre dirlo con chiarezza — per la mancata previsione della nomina del comandante generale all'interno dei vertici dei carabinieri.

Le previsioni relative alla Guardia di finanza introducono, pur in presenza della normativa prevista dall'articolo 27 della legge n. 499 del 1997, una revisione delle norme sul reclutamento, di quelle sullo stato giuridico, con l'adeguamento dei compiti istituzionali del corpo, in diretta correlazione con il riordino della pubblica amministrazione. È altresì previsto l'aggiornamento delle disposizioni relative alle attività incompatibili con il servizio, nonché il complessivo riordino della normativa relativa ai provvedimenti di Stato.

Anche per la Guardia di finanza viene rimodellato il percorso formativo, con particolare riferimento al corso superiore di polizia tributaria. Resta qualche dubbio anche rispetto a questa delega per il mancato riferimento alla esclusività delle funzioni svolte che, nell'ambito di una riproduzione fotografica puntuale delle singole effettive funzioni di ogni corpo, avrebbe potuto risolvere l'annoso problema della sovrapposizione dei compiti istituzionali.

Il provvedimento che stiamo per approvare prevede ancora il riordino del Corpo forestale e della Polizia di Stato, nonché dell'amministrazione della pubblica sicurezza e tutta la nuova normativa in tema di coordinamento delle forze di polizia. In merito al Corpo forestale dello Stato è stata affrontata la novità dell'istituzione del ruolo direttivo degli ufficiali, offrendo probabilmente una prima risposta ad una aspettativa che data ormai qualche decennio.

L'articolo 4 prevede una delega al Governo al fine di procedere alla revisione dell'ordinamento del personale della Polizia di Stato dopo la smilitarizzazione attuata con la legge n. 121 del 1981.

Con l'articolo 5 si è prevista la delega al Governo per la riorganizzazione degli uffici della pubblica sicurezza, in conseguenza del riassetto dei vertici e della dirigenza della Polizia di Stato.

Le norme successive riguardano il coordinamento delle Forze di polizia, con la previsione di alcune specifiche innovazioni che concernono anche il comitato provinciale per l'ordine e per la sicurezza pubblica. Sicuramente migliorativa è la modifica dell'articolo 7, che abbiamo votato ieri.

Tirando le somme, rispetto ad un provvedimento che dobbiamo riconoscere essere articolato e complesso, certo non molto coraggioso, occorre dire che si è trattato, in buona sostanza, di un'ampia rivisitazione della normativa già approvata dal Senato e che, in qualche caso, ha lasciato i deputati del gruppo l'UDEUR, particolarmente perplessi, ma che con una valutazione preminentemente politica, nel suo complesso, può ritenersi accettabile, nella speranza che l'attuazione delle deleghe possa servire a realizzare una riforma che incontri realmente il consenso di buona parte delle forze dell'ordine. Tuttavia, non possono essere trascurate le polemiche che, anche di recente, sono state alimentate. Si tratta di polemiche forse riconducibili all'anomala decisione di fissare termini diversi — sei e dodici mesi — per l'esercizio delle diverse deleghe.

In merito, infine, al Corpo forestale dello Stato, abbiamo ribadito, prima con il voto sull'emendamento 2.32 delle Commissioni, poi con l'ordine del giorno a firma di componenti del gruppo dell'UDEUR, peraltro non accolto per pochi voti, pur essendo simile e parallelo ad altro di analogo contenuto — mi riferisco all'ordine del giorno n. 9/6249/30 a firma Molinari, Palma — che è stato approvato, il principio della unitarietà, creando così le premesse per evitare quello smembramento del corpo che si sarebbe sicuramente realizzato con il preannunciato trasferimento alle regioni. A tale proposito, occorre dire che contestualmente è stato anche approvato l'ordine del giorno Sedioli n. 9/6249/44 che, forse anche per la concitazione del momento, è stato

erroneamente votato anche dall'UDEUR. Esso, invece, va nella direzione assolutamente opposta, prevedendo la regionalizzazione del corpo. Mi auguro che dello specifico argomento ci potremo occupare tra breve, in sede di votazione delle mozioni al punto successivo dell'ordine del giorno.

Sempre in riferimento al Corpo forestale dello Stato, nella consapevolezza che, se da un lato occorre sicuramente decentrare i servizi con una precisa valenza localistica, dall'altro l'UDEUR ribadisce che è necessario anche considerare la necessità di non depauperare e disperdere in mille rivoli un patrimonio di professionalità e di competenza. Per le considerazioni svolte, signor sottosegretario, pur con qualche distinguo e qualche perplessità, preannuncio il voto favorevole dei deputati dell'UDEUR (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albanese. Ne ha facoltà.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici, vorrei sottolineare brevemente che questo provvedimento, complesso e sicuramente non esaustivo della materia e delle questioni che sono state poste, rappresenta un nodo decisivo nel processo di riforma e di modernizzazione delle Forze armate e nella definizione di un nuovo modello di difesa, che il Governo ed il Parlamento hanno avviato in questa legislatura, approvando nel corso di questi anni importanti provvedimenti. Vorrei ricordare, primo fra tutti, quello relativo alla riforma dei vertici militari, per concludere — speriamo entro pochi mesi — con l'istituzione del servizio militare professionale. Sono riforme importanti e significative, che determineranno sicuramente anche un cambiamento nel costume del nostro paese.

Riteniamo che la legge di delega in discussione, che ha impegnato per molti mesi la I e la IV Commissione ed i relatori, che hanno svolto con serietà e

approfondimento il loro ruolo — vorrei ringraziarli per questo —, stabilisca importanti principi, tra i quali il riconoscimento dovuto per l'Arma dei carabinieri, che viene configurata come forza autonoma, anche se indubbiamente vi sarà bisogno di ulteriori provvedimenti per declinare meglio nei fatti e con regole certe questa autonomia.

Si opera inoltre il riconoscimento del ruolo della Guardia di finanza, definita come polizia economica e finanziaria, a tutela del bilancio dello Stato e dell'Unione europea, e viene riconosciuta autorevolezza ai vertici della Guardia di finanza, con l'istituzione del grado di generale di corpo d'armata per il comandante.

Vi è poi il riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato, che accoglie nei principi contenuti nella delega — vorrei ricordarlo ai colleghi — anche molti ordini del giorno approvati da questa Assemblea nel corso degli ultimi anni.

Il testo codifica infine in maniera chiara e moderna le attribuzioni del ministro dell'interno quale autorità responsabile del coordinamento della politica di sicurezza, che sempre più dovrà essere coordinata con la politica di difesa. Vi è, quindi, una responsabilità del ministro dell'interno, le cui direttive devono essere eseguite da tutte le forze di polizia.

Collegli, questa norma, questa dichiarazione chiara è la premessa per ogni azione di innovazione e di rilancio delle scelte in tema di sicurezza dei cittadini, che pure sono all'attenzione di questa Camera e a proposito delle quali speriamo che la Commissione giustizia possa mettere un punto fermo.

Per questi motivi, pur riconoscendo la complessità della materia, i Democratici voteranno a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

Preavviso di votazioni elettroniche
(*ore 10,35*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante

procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione
del progetto di legge n. 6249.**

**(Ripresa dichiarazioni di voto finale
— A.C. 6249)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, leggendo alcuni giornali si ha l'impressione che questa legge chissà cosa preveda. Il più diffuso giornale del paese ieri ha pubblicato un editoriale, a firma di Giuseppe D'Avanzo, che ha descritto scenari sudamericani, giustamente fustigati e criticati con asprezza dal Presidente Cossiga, poiché francamente, con buona pace dell'estensore, nonostante in alcuni ambienti si siano determinate varie fobie, questa legge non comporta scenari sudamericani.

Oggi lo stesso giornale, quasi pentito di aver descritto ieri questa legge come un colpo di Stato dell'Arma dei carabinieri, pubblica un articolo con un titolo vistoso: «Meno poteri all'Arma dopo la protesta». Si tratta di un altro errore di un giornale che è il più diffuso del paese ma che non riesce a seguire con attenzione i lavori parlamentari. Credo che a tale proposito — e in questo caso mi rivolgo più al Presidente dell'Assemblea che al Governo — dovremmo chiedere maggiore attenzione.

Ciò che ha indotto questo noto quotidiano a scrivere: «meno poteri all'Arma» è l'articolo 7 della proposta di legge che, come sa chi ha seguito i lavori svolti in Commissione, richiama la legge n. 121 del 1981; tant'è che ieri su quell'articolo ci

siamo pronunciati in maniera critica, non perché ritenessimo scandaloso il contenuto mortificatorio per l'Arma dei carabinieri, ma perché affermare in un articolo che il ministro dell'interno si avvale dei poteri della vigente legge n. 121 del 1981, che regola il coordinamento, ci sembrava superfluo: che senso ha affermare in un provvedimento legislativo la vigenza di un'altra legge? Tutto ciò serve a pubblicare titoli assurdi sui giornali!

Lasciando stare i titoli dei giornali, che dimostrano con quanta disinformazione si è seguito questo lungo dibattito che dura da tre anni (chi fa informazione avrebbe dovuto seguirlo con maggiore attenzione) voglio elencare gli elementi che giudichiamo positivi e quelli che riteniamo negativi.

Voglio rivendicare ai deputati del gruppo di Alleanza nazionale (ma anche all'intero Polo) di aver svolto un compito costruttivo di correzione del testo del provvedimento trasmesso dal Senato. Veniamo agli elementi positivi. Innanzitutto, abbiamo fatto cancellare l'assurdità dell'invarianza di spesa: non si può fare una riforma delle forze di polizia senza ipotizzare spese; forse non saranno necessarie, ma può darsi che lo siano. Lo stanziamento concesso è esiguo — si tratta solo di 10 miliardi — ma abbiamo infranto un tabù e, quindi, in futuro la legge potrà essere rifinanziata, se i decreti delegati manifesteranno l'esigenza di ulteriori stanziamenti. Abbiamo ottenuto, poi, un'apertura sul ruolo speciale. Non vogliamo una demagogia alla « todos caballeros »: titoli e qualifiche dovranno essere verificati, ma il ruolo speciale deve essere consentito anche alla Polizia di Stato, con buona pace di coloro che comprano spazi sui giornali per annunci — quelli sì — veramente esagerati, che non condividiamo. Sia ben chiaro, dentro e fuori di quest'aula: i deputati del mio gruppo non hanno apprezzato, né condiviso, quell'iniziativa. Ebbene, riteniamo che il ruolo speciale consenta, con qualifiche e titoli di studio adeguati, anche ad esponenti della Polizia di Stato, compresi i ranghi più bassi, di aspirare ad un transito nei

ranghi superiori, come teoricamente è previsto per i carabinieri, dove il ruolo speciale dovrebbe essere utilizzato realmente e non solo teoricamente.

Siamo favorevoli, inoltre, all'autonomia dell'Arma dei carabinieri dall'esercito e rivendichiamo al nostro gruppo la prima proposta di legge in tal senso. Salutiamo con favore il fatto che anche la sinistra, contraria ed ostile a questa scelta, si sia tardivamente convertita (*Commenti del deputato Giordano*)... Onorevole Giordano, mi riferisco alla sinistra diessina; Rifondazione comunista non è d'accordo, lo sappiamo. Dunque, parti della sinistra si sono convertite all'idea dell'esercito professionale, che non volevano perché ritenevano fosse fascista e golpista, nonché, all'autonomia dell'Arma dei carabinieri, che ritenevano assurda. Ne siamo contenti; peccato che andrete all'opposizione nella prossima legislatura, altrimenti chissà quali altre sorprese ci avreste riservato nella maturazione progressiva delle vostre posizioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Dunque, siamo favorevoli ad una forza armata autonoma, che non significa pericolo di colpi di Stato, ma un'organizzazione diversa. Con questa legge abbiamo contribuito a riscrivere la legge sui vertici militari, non per mezzo di una delega, ma su nostra proposta, recepita dalla Commissione, secondo cui nel comitato dei capi di stato maggiore deve essere presente il comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Va a noi il merito di aver disposto ciò con questa legge e di non aver delegato il Governo. In conclusione, siamo d'accordo su molti punti, ma su altri rimaniamo perplessi. Voglio elencarli rapidamente.

Innanzitutto, non si sono volute cancellare le assurde direttive Napolitano che limitano l'azione del ROS, dello SCO e dello SCICO. È stato bocciato il nostro emendamento, ma sarà necessario cancellare quelle direttive; forse ci penserà la Corte costituzionale attivata, a tal fine, dal procuratore nazionale antimafia Vigna, che ha adombrato tale ipotesi.

Inoltre, non sono state date alla Guardia di finanza alcune possibilità. Esprimiamo, oggi, la nostra convinta solidarietà nei confronti della Guardia di finanza per la morte di due suoi esponenti nella lotta alla criminalità, a dimostrazione della validità di quella base che abbiamo voluto riconoscere con il ruolo speciale e con l'apertura del riordino delle carriere dei non direttivi; abbiamo voluto che tale apertura fosse inserita in questa legge, perché non fosse approvata una legge che riguardasse soltanto i vertici; dunque, se la legge riguarda anche la base, è merito dell'opposizione e della sua battaglia. Quella base rischia, paga, soffre e muore, come è accaduto la notte scorsa in una regione italiana.

Siamo contrari alla non designazione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri tra i carabinieri e alla non designazione del comandante generale della Guardia di finanza all'interno della stessa; ciò dimostra, per la contrarietà che il sottosegretario Brutti espresse, che la sinistra al riguardo ha abbracciato la filosofia del «vorrei, ma non troppo». Quindi, va bene lasciare un po' di spazio ai carabinieri, ma non alla designazione del comandante generale dell'Arma tra i suoi componenti. Giustamente, oggi, il generale Federici, in una bella intervista al *Corriere della Sera*, afferma che, con l'ingresso delle donne nelle Forze armate, teoricamente in futuro un generale donna delle Forze armate potrà diventare comandante generale dei carabinieri, mentre non potrà diventarlo un carabiniere. Siamo stati favorevoli all'ingresso delle donne nelle Forze armate e ci auguriamo che esse arrivino gradualmente ai massimi vertici di tutte le strutture, ma riteniamo che le pari opportunità dovrebbero riguardare non solo il rapporto tra uomo e donna, ma anche quello tra chi è carabiniere e chi appartiene ad altre Forze armate. Non si capisce perché un generale dei carabinieri non potrà diventare comandante dell'Arma dei carabinieri o un generale della finanza comandante della Guardia di finanza. Qual è la preclusione di ordine politico, quale la pregiudiziale

che il Governo e il centrosinistra hanno posto? Noi insisteremo nella nostra battaglia.

Volevamo dare esclusiva competenza in materia economica e tributaria alla Guardia di finanza. Ci si è detto di no. Volevamo ritoccare molti aspetti della legge n. 121 del 1981, per migliorare il coordinamento delle forze di polizia. Si è voluto invece lasciare fermo quell'impianto, ma ne dovremo parlare per rendere più collegiale la gestione, per far sì che tutte le forze di polizia siano valorizzate al massimo.

Oggi esistono oggettivamente squilibri e, con buona pace degli estensori di alcuni manifesti propagandistici, si pone un problema di eccessiva centralità del Viminale rispetto ad alcune funzioni. Vorremmo che gli uffici di coordinamento fossero più interforza, ferma restando la necessità di una guida civile del coordinamento, oggi affidata al capo della Polizia, direttore del dipartimento e un domani, perché no, anche ad un prefetto di prima classe. Non vogliamo una militarizzazione del coordinamento, nel quale però sono comprese anche la Guardia di finanza e l'Arma dei carabinieri, che sono forze militari e che devono avere pari dignità rispetto alla Polizia di Stato, il cui lavoro e sacrificio apprezziamo moltissimo.

Siamo perplessi per le troppe deleghe al Governo e abbiamo evitato che su certe materie fossero eccessive. Siamo perplessi sulla scelta di far entrare subito in vigore la legge e sul fatto che i nuovi limiti di età, che in assoluto non sono scandalosi anche se forse c'è stata un po' di fretta, debbano anch'essi entrare subito in vigore mentre tutto il resto — riordino dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia — vedrà attuazione con la successiva delega. Qualcosa è stato messo fuori sacco perché entrasse subito in vigore e ciò ha giustificato polemiche e sospetti, anche se il Governo, come ci ha ricordato oggi il sottosegretario, avrebbe potuto avvalersi di altre norme per trattenere in servizio qualcuno. Proprio per questo si poteva evitare di mettere fuori

sacco la questione dei limiti di età: la legge vigente consentiva di tenere in servizio Tizio o Caio.

Ci sono aspetti del progetto di legge che non ci piacciono come la non possibilità di scegliere i vertici della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri all'interno dei corpi stessi o i non adeguati stanziamenti economici. Abbiamo però contribuito a dare risposte su altri fronti, ad esempio, ai funzionari di polizia che chiedono di transitare ad altri settori, ai non direttivi, a quella base, importante quanto il vertice, che copre il territorio tutti i giorni e alla quale dobbiamo dare prospettive di carriera e di valorizzazione. Non è demagogia, è un dovere della classe politica e speriamo che le deleghe siano esercitate in tal senso.

Facendo un bilancio degli aspetti negativi e di quelli positivi, ci asterremo nella votazione finale della legge, pur rivendicando il merito di averne consentito comunque il varo, perché è una legge che è stata « pasticciata » soprattutto ad opera del Governo: stralci dalla legge finanziaria avvenuti tre anni fa, riunioni a palazzo Chigi durante il Governo Prodi e blocco dell'autonomia dei carabinieri per ordine di Napolitano, faticosa ripresa dei lavori al Senato, confronto serrato alla Camera, pressioni di vario tipo e natura. Alla base di tutto c'era la necessità di dare risposte alle forze dell'ordine, risposte che in questo momento risultano parziali perché bisognava prevedere più risorse e più mezzi.

Ricordiamo che grazie ad un Governo di centrosinistra, le forze dell'ordine, prese per i fondelli sul piano contrattuale, sono state costrette a scendere in piazza. Ci voleva D'Alema a palazzo Chigi per costringere poliziotti e carabinieri a fare cortei nelle strade per rivendicare trattamenti salariali migliori.

Abbiamo sottolineato la necessità di una specificità contrattuale, che si collocasse al di fuori di quanto previsto per il pubblico impiego, per il mondo delle forze dell'ordine e in generale per il mondo militare. È un'altra battaglia storica della destra: non vogliamo dare soltanto una

stelletta in più a qualcuno — è un atto dovuto che condividiamo — e non vogliamo solo una Forza armata più indipendente, anche se maggiormente raccordata al sistema di difesa di sicurezza, ma vogliamo più risorse e più mezzi, trattamenti economici normativi più adeguati. Questo l'Italia chiede, questo deve essere dato alle forze dell'ordine e militari (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, l'altro giorno, è comparso su tutti i quotidiani un appello a pagamento da parte di un sindacato dei funzionari di polizia, un appello che ha destato scandalo.

Si è detto che i toni di quell'appello erano inaccettabili, incomprensibili in un sistema democratico come il nostro. Posso essere d'accordo anch'io nel ritenere che probabilmente quei toni fossero esagerati, ma non dobbiamo meravigliarci di questo: già altre volte si è usato lo stesso strumento. Se non ricordo male, anche dei magistrati utilizzarono questo strumento con un appello pubblicato a pagamento sui giornali per denunciare delle situazioni ormai insostenibili. Lo stesso Governo molte volte va un po' sopra le righe su certe questioni; non parliamo del leader dell'opposizione che denuncia continuamente attacchi alla democrazia, colpi di Stato striscianti e così via. Credo che questo faccia un po' parte della comunicazione. È un momento in cui la comunicazione porta a queste esagerazioni.

MAURIZIO GASPARRI. C'è stato anche il festival di Sanremo!

TULLIO GRIMALDI. Bisognerebbe però vedere il contenuto di questo appello e la sostanza dello stesso, per verificare se vi fosse un minimo di ragionevolezza in quello che sostenevano questi funzionari di polizia.

In questo appello si denunciava che c'erano state pressioni da parte dei vertici dei carabinieri sul Parlamento. Ma non credo che ciò sia avvenuto; perlomeno né le Commissioni né il Parlamento nel suo complesso subirebbero pressioni del genere. Probabilmente, però, qualche rapporto privilegiato — chiamiamolo così — c'è stato, questo è indubitabile. Più volte si sono visti i vertici dei carabinieri circolare nei nostri ambienti o andare a palazzo Chigi. Questo mi sembra un dato che non può essere negato.

Inoltre, bisogna dire che un emendamento, presentato all'ultimo momento dalle Commissioni, sul quale ho chiesto delle spiegazioni, prevede l'immediata entrata in vigore del provvedimento, senza la normale *vacatio* di quindici giorni, il che insospettisce. Infatti, le spiegazioni sono state piuttosto reticenti. Si è detto che questa legge aveva bisogno di un'accelerazione, ma non vedo perché, se non in vista di certe scadenze che favoriscono dei vertici dell'Arma dei carabinieri.

Colleghi, non mi stupisce molto che si voglia favorire un generale piuttosto che un altro o che si voglia concedere una stelletta in più ad un generale dei carabinieri; una cosa che può essere anche legittima, perché no? Questo poteva e può essere fatto, non è questo che preoccupa. D'altra parte credo sia necessario sgombrare il campo da quelle che sono state distorsioni anche della stampa. Qui non si sta parlando a favore di uno e contro un altro, cioè a favore della polizia e contro i carabinieri, oppure a favore dei carabinieri e contro la polizia. Questo provvedimento parla di riordino delle forze di polizia, quindi dovremmo valutare effettivamente l'efficacia di questo riordino, se questo riordino vada nella direzione voluta o se questo non sia qualcosa che contrasta con la logica e la tradizione del paese.

Questo non significa — si faccia attenzione — che chi ha votato contro sia contro i carabinieri o che chi vota contro lo faccia perché non ritiene i carabinieri all'altezza dei compiti loro assegnati. Ciò è impensabile, tanto più che in questo

paese si è sempre esaltata l'opera dei carabinieri. Questo non vuol dire neppure che si vogliono mortificare gli altri funzionari di polizia o le altre forze di polizia, che in questo provvedimento non vedono esaltata la loro funzione. Credo, quindi, che dovremmo guardare con molta serenità alla questione nella sua generalità.

Vorrei dire che la prima questione che ci lascia e ci ha lasciato perplessi è in particolare quella che riguarda l'articolo 1. Questa legge, che verrà probabilmente approvata con l'astensione della destra, se ho ben capito, pare piaccia più alla destra che non alla sinistra; infatti, ho sentito voci critiche da parte della sinistra e non soltanto da parte di ambienti sindacali. Non a caso io personalmente avevo chiesto in tempi non sospetti che la maggioranza su questo si confrontasse. Avevamo avanzato anche proposte di aggiustamento di questa disciplina che sono, però, rimaste inascoltate perché la parte della maggioranza che ha sostenuto, anche dando un'accelerazione a questa legge, il Governo non ha tenuto assolutamente conto delle nostre obiezioni che si richiamavano anche alle ragioni di alcuni ambienti della Polizia di Stato che, tra l'altro, aveva chiesto udienza a tutte le forze politiche. Siamo stati gli unici a dialogare con loro per capire quali fossero le ragioni di dissenso che si sono poi trasfuse in quel documento formato oggetto di deplorazione quasi unanime.

Ebbene, le ragioni di tutto ciò sono soprattutto nel fatto che l'Arma dei carabinieri, secondo questa nuova disciplina, diventa la quarta forza armata dello Stato. Anche a questo proposito — per carità — non vi è nulla da obiettare: una forza come quella dei carabinieri che ha dimostrato in più occasioni, anche nel passato, di essere all'altezza dei compiti cui è chiamata, può benissimo rivendicare di essere una forza armata al pari delle altre. Avremo, dunque, l'esercito, l'aeronautica, la marina, e l'Arma dei carabinieri con quattro comandanti tutti capi di stato maggiore. Il comandante dei carabinieri non risponde più al capo di stato

maggiore dell'esercito, come prima, ma direttamente al capo di stato maggiore della difesa. L'Arma dei carabinieri si potrà organizzare come una forza armata per i necessari compiti di intervento, anche in territorio estero. Ma ciò significa che l'Arma dei carabinieri — non dimentichiamolo — assomma compiti di polizia che vanno al di là di quelli delle altre forze di polizia, perché le sono state attribuite anche funzioni di polizia giudiziaria. Le funzioni di polizia giudiziaria mettono i carabinieri, come è noto, in contatto diretto con la magistratura, rendendo gli ufficiali e i sottufficiali dei carabinieri, per un verso, completamente svincolati dai loro comandi perché riferiscono alla magistratura ma, per altro verso, contemporaneamente soggetti ai loro comandi. Tale funzione di polizia giudiziaria è, in un certo senso, del tutto controllata anche dagli alti comandi dei carabinieri.

Vi è poi una funzione di polizia di sicurezza, di ordine pubblico e di polizia militare. L'Arma dei carabinieri ha funzione di polizia militare per tutte le armi: per la marina, per l'aeronautica e per l'esercito; è una funzione complessiva svolta dall'Arma dei carabinieri. Non a caso il comandante dei carabinieri, anche se non viene dall'Arma, è stato elevato al rango di generale di corpo d'armata con una funzione, quindi, assolutamente preminente nella gerarchia militare.

Ebbene, domando a coloro che, in questo momento, non hanno accennato a questo aspetto: in Europa — non in qualche paese sudamericano, ma in Europa — esiste una forza militare che abbia funzioni di polizia? Credo di no, non ho notizie di ciò. Siamo l'unico paese che attribuisce funzioni complessive di polizia e di ordine pubblico ad una forza militare. Tutto ciò potrebbe anche non essere motivo di preoccupazione; certamente, i colpi di stato non si fanno più con i carri armati, come un tempo, ma il fatto che si tratti di una forza militare rende anche meno efficiente la sua organizzazione perché non vi è possibilità di sindacalizzazione. I carabinieri, in quanto militari,

così come la Guardia di finanza, non hanno sindacati civili come le forze di polizia, cioè la polizia civile. Tutto ciò va anche contro quell'istanza di efficienza e di riorganizzazione di tutte le forze che, in un sistema democratico come il nostro, deve essere tenuta presente. Non a caso è stato lamentato più volte da parte dei carabinieri e della Guardia di finanza — una volta ciò avveniva anche per gli agenti di custodia, ora polizia penitenziaria — che non potevano organizzarsi sindacalmente. Ora, invece, la sindacalizzazione è qualcosa che porta anche ad una maggiore partecipazione allo svolgimento dei compiti.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Grimaldi, perché è andato già un minuto oltre il tempo a sua disposizione.

TULLIO GRIMALDI. Concludo con un'ultima osservazione. Mi sembra che dieci minuti...

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, ha già esaurito i dieci minuti ed ha parlato un minuto in più. Ho tolto la parola anche ad altri colleghi. Le ricordo che siamo in dichiarazione di voto.

TULLIO GRIMALDI. Voglio aggiungere solo una considerazione sul coordinamento di cui si è detto. Ebbene, è stato giustamente osservato che questo coordinamento mortifica ancora di più la funzione di pubblica sicurezza, perché il dipartimento di pubblica sicurezza diventa un semplice veicolo, in quanto l'organizzazione del coordinamento e delle funzioni di polizia resta sottratta alla polizia civile, perché i compiti militari naturalmente sovrastano queste funzioni.

Per i motivi esposti voteremo contro il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, Forza Italia ha condiviso alcuni

obiettivi di fondo di questa legge. Noi abbiamo chiesto al Governo di modificare profondamente l'impianto della proposta, innanzitutto per la parte relativa agli oneri finanziari. Si debbono investire delle risorse per un sistema equilibrato e forte di forze di polizia. Forza Italia e il Polo hanno vinto questa battaglia, dimostrando alla maggioranza le loro buone ragioni per senso dello Stato e per serietà istituzionale, e quindi noi possiamo registrare oggi nel provvedimento alcune positive modifiche. Mi riferisco innanzitutto al fatto che esso si occupi anche dei cosiddetti non direttivi e che non si tratti più di un provvedimento dedicato solamente ai vertici delle forze di polizia. In secondo luogo, si sono introdotte alcune modifiche per far fronte alle richieste di quella categoria dei funzionari di polizia che ha espresso in modo totalmente sbagliato i sentimenti di un disagio forte e reale che si avverte nel tessuto della Polizia di Stato.

Abbiamo inoltre aiutato il rilancio dei gruppi sportivi delle Forze armate e delle forze di polizia, che hanno espresso degli atleti i quali fanno onore allo sport italiano. Abbiamo altresì ribadito — soltanto però con un ordine del giorno, mentre ci attendevamo dal Governo qualcosa di più — il principio dello sganciamento dal pubblico impiego del trattamento delle forze di polizia e delle Forze armate. Ci attendiamo ora che il Governo voglia attuare tale impegno, che ha assunto solennemente in aula, fin da questo esercizio finanziario. Non vogliamo tornare in quest'aula a chiedere conto all'esecutivo di uno sganciamento dal pubblico impiego promesso e non attuato.

Che cosa manca in questo provvedimento? Vi è una incompleta determinazione degli oneri finanziari. È credibile colleghi, sia pure con un principio di onerosità che è entrato nel provvedimento, che con soli 10 miliardi complessivi si possano seriamente riordinare cinque corpi di polizia e l'ordinamento delle Forze armate di questo paese? Gli stanziamenti, allora, sono esigui e rimangono insoddisfatti da questa determinazione.

Manca ancora una serie di regole per assicurare l'effettivo coordinamento tra le forze di polizia, e le polemiche di queste ore ne sono la drammatica testimonianza.

Restano ancora deboli gli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata dopo il depotenziamento e lo smantellamento di quei corpi speciali che, malgrado le parole del sottosegretario in quest'aula, avrebbero assai più ed assai meglio potuto operare contro la criminalità mafiosa se la direttiva Napolitano non fosse stata adottata o se oggi fosse profondamente modificata. Non vediamo ancora compiutamente definita l'autonomia dell'Arma dei carabinieri: si è ampliata — è vero — ma siamo rimasti a metà strada. Sono convinto che un'autonomia incompleta permane ancora, perché manca il coordinamento effettivo e si ha timore di fare degli ulteriori passi avanti. È l'incertezza delle scelte di governo in tale materia che determina sia una parziale insoddisfazione dell'Arma dei carabinieri, sia un mancato coordinamento effettivo tra le forze di polizia, in ordine al quale ci si limita a ribadire quanto contenuto in una legge in vigore da quasi vent'anni.

I deputati del gruppo di Forza Italia si asterranno nella votazione finale del provvedimento. Noi non dubitiamo neanche lontanamente che l'Arma dei carabinieri, pur nel rango di forza armata che giustamente le è stato attribuito, si allontnerà da quei rigorosi principi di lealtà verso le istituzioni che ne fanno un punto di riferimento sicuro per il paese; allo stesso modo, riteniamo che il ruolo della Polizia di Stato e delle altre forze di polizia dovrà essere non indebolito ma garantito, nel rispetto della loro tradizione storica, delle loro funzioni e della loro specificità.

Signor sottosegretario, noi dubitiamo che la vasta opera di riordino alla quale il Governo dovrà mettere mano con i decreti legislativi e sulla quale il Parlamento svolgerà la sua attività di controllo possa davvero assicurare la perequazione tra le carriere, il potenziamento operativo per il miglior controllo del territorio, la riqualificazione e la migliore formazione

degli operatori delle forze di polizia, che ancora oggi vengono mandati allo sbaraglio contro una criminalità diffusa aggressiva, tecnicamente organizzata ed attrezzata. Non perché tutti facciano tutto, ma affinché si realizzi un coordinamento vero, che richiede scelte di governo che tuttora mancano, si dovrà far sì che ciascuna forza di polizia esalti le proprie vocazioni e funzioni.

È il cittadino, ma anche ciascun operatore di polizia, che risente, soffre e talvolta muore, come è accaduto ai due sfortunati finanziari, alle cui famiglie rivolgo in questo momento un pensiero commosso, se le istituzioni che presiedono alla sicurezza di tutti non vengono poste nella migliore condizione di funzionare, al di là del quotidiano ed esemplare sacrificio degli operatori.

Colleghi della maggioranza, questa non sarà una vostra legge, anche se oggi i deputati del gruppo di Forza Italia non voteranno a favore; non lo sarà perché le forze di polizia e le Forze armate hanno rifiutato finora e rifiuteranno sempre suditanze politiche. Non potete e non dovete confidare in questa prospettiva, che non si realizzerà. Si tratta di istituzioni che servono tutti i cittadini; la sicurezza non è di destra né di sinistra, ma è principio fondamentale di libertà per ciascuno di noi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, svolgerò il mio breve intervento a titolo personale.

Nutro un profondo rispetto ed un sentimento di riconoscenza verso l'Arma dei carabinieri. Non credo assolutamente che, con l'approvazione di questo provvedimento, si voglia favorire qualcuno, né credo, francamente, che singoli parlamentari abbiano ricevuto pressioni da parte dei carabinieri. Ritengo però — mi rivolgo alla Presidenza — che, se un parlamentare

in quest'aula denuncia un fatto così grave, sia necessario accertare, se non altro per smentire quel parlamentare.

Sul provvedimento in esame ho alcune riserve, che riguardano il riconoscimento all'Arma dei carabinieri del rango di quarta forza armata e, soprattutto, del ruolo di corpo di polizia internazionale e nazionale. La breve esperienza che da poco tempo sto maturando in seno alla Commissione antimafia e le missioni nel Mezzogiorno d'Italia mi hanno fatto comprendere che è necessario presidiare il territorio.

Tutte le forze dell'ordine, i funzionari dello Stato, gli amministratori locali ci chiedono questo. Credo quindi che un utilizzo migliore in tal senso dell'Arma dei carabinieri sarebbe utile al paese nella lotta contro la criminalità e per la difesa della sicurezza dei cittadini.

Signor Presidente, conosco i componenti dell'Associazione dei funzionari di polizia che hanno protestato e conosco il dottor Giovanni Aliquò: posso dirle pertanto che tale associazione ed i suoi membri si contraddistinguono per una fedeltà assoluta alle istituzioni; per un impegno profondo per l'affermazione della legalità e della trasparenza, considerati valori essenziali; per un impegno per l'efficienza, che si realizza anche allontanando quanti all'interno dei corpi dello Stato violino leggi e regolamenti e i cui comportamenti non siano esemplari.

Chiedo al sottosegretario per l'interno di farsi portavoce presso il ministro affinché quest'ultimo possa ricevere i rappresentanti di quella associazione e ascoltare le opinioni dei suoi dirigenti. Avanzo tale richiesta perché ritengo che i dirigenti di questa associazione possano fornire suggerimenti utili al Governo nell'interesse generale del paese.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Io, personalmente, li ho già ricevuti e sono sempre pronto a riceverli e a discutere con loro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Intervengo a titolo personale per dichiarare la mia astensione nella votazione sul provvedimento. Pur apprezzando il lavoro svolto da Marco Boato in Commissione e lo sforzo che ha visto il Governo protagonista in una mediazione intelligente in particolare sull'articolo 7 del provvedimento, credo sia doveroso da parte mia segnalare la seguente preoccupazione: quella di un provvedimento che rischia di riportare indietro il ruolo complessivo delle forze dell'ordine, di militarizzare la gestione del territorio e dell'ordine pubblico senza che ciò comporti una maggiore incisività ed un maggior coordinamento nella lotta, nella repressione e nella prevenzione degli atti criminali e nel controllo e nella salvaguardia del territorio dagli stessi.

In realtà, tale norma desta preoccupazioni che, seppure in maniera forzata, sono state evidenziate dall'Associazione dei funzionari di polizia; tali preoccupazioni dovevano e devono trovare in questo Parlamento una maggiore attenzione nel momento della decisione.

Pur con l'apprezzamento dello sforzo compiuto, la mia astensione vuole segnalare all'Assemblea una forte preoccupazione su quella che sarà la concreta applicazione di una norma che non è di per sé utile ed efficace a migliorare la lotta alla criminalità e che, nel contempo, rischia di creare taluni squilibri sui quali magari nei prossimi mesi, nella verifica concreta dell'applicazione di questa delega, costringerà il Parlamento ad intervenire nuovamente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 11,10*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, i deputati repubblicani annunciano il voto di astensione su questo provvedimento, per la preoccupazione che la

modificazione di un assetto così cruciale per la vita del paese come quello delle forze di polizia, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, realizzata in un modo molto affrettato, possa generare ulteriori problemi in un settore che invece necessiterebbe di una matura e attenta riflessione.

Se potessimo dare un consiglio al Governo, gli proporremo di sospendere l'esame di questa materia e di riflettere più a lungo su una questione che non può essere risolta in questi termini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. In apertura del mio intervento vorrei rilevare che stiamo discutendo di un provvedimento che razionalizza l'organizzazione delle forze dell'ordine nel nostro paese. Quando si fanno provvedimenti di tipo ordinamentale, occorre però avere in mente a che cosa mirino tali provvedimenti e che tipo di azione le forze dell'ordine dovranno svolgere nel nostro paese.

Anche io mi collego, come altri colleghi, all'attualità e agli avvenimenti di questa notte. Ho letto le agenzie che titolano: una guerra fra blindati che miete vittime. Ho tutti i nomi delle persone che negli ultimi anni hanno perso la vita in Puglia in questa vera e propria guerra fra contrabbandieri e Guardia di finanza di cui fanno le spese, purtroppo, molte volte le forze dell'ordine (in questo caso i finanziari) e moltissime volte persone innocenti coinvolte in scontri colposi o dolosi con questi blindati, con questi veri e propri convogli corazzati che, non dico in modo indisturbato, controllano comunque una parte del territorio della Puglia.

Credo che si debba fare qualche riflessione, anche di merito, rispetto a temi che quando entrano nel dibattito politico appaiono come un'astrazione dai problemi concreti dell'ordine pubblico. Parlo del tema del proibizionismo e dell'antiproibizionismo. Pensate che qui si è trattato di contrabbandieri di un bene, il tabacco,

che è legalizzato in Italia; ciononostante costoro combattono una guerra contro lo Stato e, malgrado la legalizzazione, continuano a delinquere e a costituire organizzazioni criminali.

Forse vi è una sottovalutazione complessiva del problema; quando abbiamo proposto con un disegno di legge sul problema degli scafisti, che è analogo a quello dei mezzi blindati, di consentire alle forze dell'ordine di far uso delle armi, la nostra proposta è stata definita dal Presidente del Consiglio anticristiana e antidemocratica, ma io mi domando se sia vero, come riferiscono le agenzie, che queste bande criminali hanno dichiarato guerra allo Stato e, visto che questa guerra miete vittime tra le forze dell'ordine e fra cittadini innocenti, se lo Stato debba scendere a patti e debba limitarsi ad una politica di riduzione del danno o se, invece, non debba porsi il problema, visto che si tratta di una guerra dichiarata, di combatterla e di vincerla.

Credo che il Governo dovrà venire qui alla Camera a riferire anche in ordine all'ultimo episodio che si è verificato.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giovanardi.

Colleghi, per cortesia, prendete posto. Onorevole Zacchera, prenda posto. Onorevole Bogi, per cortesia, onorevole Galdelli, per piacere!

Prego, onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI. Credo che il Governo dovrà venire in quest'aula a dare alcune risposte non solo su come ha immaginato di riordinare le forze dell'ordine, ma su come intende combattere e vincere la guerra contro la criminalità organizzata, con quali mezzi, con quali strumenti, con quali disposizioni date agli ufficiali, ai sottufficiali e ai soldati.

Entro brevemente nel merito. Noi ci asterremo nella votazione finale di questa legge. Condivido le osservazioni dei colleghi Frattini e Gasparri, ma alcune cose dette in quest'aula sono inaccettabili.

Noi non contrapponiamo i generali, i colonnelli, gli ufficiali e i comandanti agli

uomini e ai sottufficiali. Per esempio, nell'Arma dei carabinieri c'è sempre stata una grande solidarietà e fiducia fra gli ufficiali, i comandanti, i sottufficiali, gli appuntati e non si è mai creata quella divisione che qualcuno ha voluto qui dipingere come se ci fossero uomini delle forze dell'ordine contrapposti ad altri.

Certamente, onorevole Grimaldi, noi non temiamo un potenziamento dell'Arma dei carabinieri né che i carabinieri siano una forza autonoma nell'ambito delle Forze armate per il semplice motivo che qualcuno lamenta che essi siano (è stato scritto in questi giorni) troppo appiattiti sul Governo, troppo vicini al Presidente del Consiglio e troppo vicini al ministro dell'interno. In realtà i carabinieri sono semplicemente fedeli alle istituzioni e quindi collaborano lealmente con il Presidente del Consiglio, con il ministro dell'interno, con chi *pro tempore* rappresenta le istituzioni, ma sono a garanzia di tutti. Ci mancherebbe altro che non si comportassero in questa maniera!

Quindi, noi vediamo con favore un rafforzamento del ruolo e della struttura portante dell'arma anche nel riconoscimento di un ampliamento del ruolo degli ufficiali.

L'abbiamo detto e lo ripetiamo (anche rispondendo ad alcune polemiche, apparse sui giornali, che abbiamo definito, al di sopra delle righe, spiacevoli): durante il confronto in Commissione il generale Siracusa è venuto a dirci parole convincenti sulla razionalizzazione dell'arma, su un migliore utilizzo delle risorse, su una suddivisione più oculata dei mezzi e degli uomini di cui essa dispone sul territorio per contrastare la criminalità.

Onorevole Grimaldi, l'Italia ha questo corpo che altre nazioni europee non hanno, dotato di una sua specificità, storia e cultura: certo, i carabinieri fanno parte delle Forze armate ed hanno anche compiti di polizia giudiziaria, però agli occhi dei cittadini — e questo credo sia importante — hanno sempre rappresentato un'istituzione seria, credibile ed imparziale.

Questo provvedimento — che ha le sue luci e le sue ombre e riguarda non solo i carabinieri ma anche la Guardia di finanza, il Corpo forestale dello Stato e la Polizia di Stato (che nessuno vuole umiliare, sottovalutare o porre in subordine poiché svolge funzioni diverse ma altrettanto importanti rispetto a quelle dei carabinieri) — è stato migliorato anche con il concorso dell'opposizione, e riceverà dunque il nostro voto di astensione.

Rimane tuttavia un punto interrogativo: poiché le forze dell'ordine rispondono al ministro dell'interno e seguono le linee politiche dettate dal Governo e dal Parlamento, noi vorremmo capire quale linea politica questo Governo porti avanti sui problemi dell'ordine pubblico. Vorremmo capire che cosa il Governo intenda fare circa il pacchetto sicurezza, cioè se, davanti ad una criminalità organizzata sempre più scatenata, voglia dare risposte convincenti o se invece si voglia limitare, come ha fatto negli ultimi mesi, a prendere atto delle emergenze man mano che si presentano, senza dare ai cittadini italiani, ed in particolare a quelli delle regioni interessate (penso in particolar modo ai pugliesi), una garanzia di sicurezza. Infatti spesso essi non possono neanche girare per le strade e talvolta accade, come questa notte, che non siano le guardie a dare la caccia ai ladri, ma questi ultimi a dare la caccia alle guardie, e con mezzi più potenti, facendo perdere la vita a chi controlla il territorio.

Bisogna dunque che il Governo venga in quest'aula a dare risposte convincenti, perché non basta una legge di riorganizzazione delle forze dell'ordine per risolvere il problema, drammatico nel nostro paese, del confronto con la criminalità organizzata (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 6249)

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di

parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Signor Presidente, prima di proporre alcune correzioni di forma al testo, vorrei anch'io esprimere solidarietà e cordoglio ai familiari delle vittime e alla Guardia di finanza per l'episodio di questa notte.

Desidero altresì ringraziare i presidenti delle Commissioni affari costituzionali e difesa, Jervolino e Spini, ma anche il presidente Cananzi, i sottosegretari Brutti e Rivera, gli ex sottosegretari Abbate e Sinisi, nonché tutti i colleghi che hanno partecipato al lavoro di questi mesi, i rappresentanti istituzionali e sindacali delle forze di polizia e dell'amministrazione del Ministero dell'interno i quali, con le loro richieste sempre legittime e con i loro suggerimenti, hanno contribuito a migliorare il testo che ci è pervenuto dal Senato.

Mi consenta, signor Presidente, di spendere qualche altra parola, per così dire, per fatto personale, perché il dibattito, come è noto, ha riguardato anche il potenziamento del Corpo forestale dello Stato ed è emersa, anche da parte mia, una forte difesa dell'unitarietà di tale corpo, della sua statualità, che è stata sancita dall'approvazione dell'ordine del giorno che ho firmato assieme al collega Molinari. Ebbene, mi sono sentito dire più volte, anche da colleghi autorevoli, che, essendo un deputato calabrese, avrei condotto una battaglia a favore dei forestali calabresi: vorrei dunque chiarire a quest'Assemblea che i forestali calabresi, cioè i lavoratori idraulico-forestali della Calabria, non hanno nulla a che vedere con il Corpo forestale dello Stato. Allora, nel chiedere scusa al collega Rizzi perché poco fa ho risposto *ab irato* a questa ennesima deformazione dei fatti, vorrei che rimanesse agli atti che il Corpo forestale dello Stato è una cosa ed i lavoratori idraulico-forestali della Calabria sono un'altra.

PRESIDENTE. Questa cosa è nota in quasi tutta Italia.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Però, considerato quello che mi sono sentito dire, è bene che venga chiarita.

Per quanto riguarda il coordinamento ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, propongo le seguenti correzioni formali: all'articolo 4, comma 2-*bis* (corrispondente al testo del subemendamento 0.4.94.1 delle Commissioni), sostituire le parole: « con la istanza dei funzionari interessati » con le seguenti: « a istanza dei dipendenti interessati » e sostituire le parole: « 30 giorni dalla istanza » con le parole: « 30 giorni dal ricevimento dell'istanza ».

All'articolo 5, comma 5 (corrispondente al testo dell'emendamento 5.30 delle Commissioni), sopprimere le parole da: « relativamente » fino a: « dagli stessi regolamenti ».

Per il primo punto, infatti, è meglio parlare di dipendenti e non di funzionari, visto che nell'emendamento 4.94 delle Commissioni si fa riferimento a « dipendenti appartenenti alle qualifiche dirigenziali e direttive della Polizia di Stato »; per quanto riguarda il secondo punto, la previsione del ricevimento dell'istanza è una formalità necessaria per chiarire con certezza il *dies a quo*. Per quanto concerne l'articolo 5, l'inciso che vogliamo sopprimere è inutile, perché basta quanto previsto dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400: l'effetto abrogativo si calcola dalla data di entrata in vigore dei regolamenti nella materia delegata.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Chiedo altresì che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6249)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 6249, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 50-282-358-1181-1386-2793/ter-2598-3060: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle forze di polizia) (approvati in un testo unificato dal Senato) (6249):

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	178
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i>	77).

Dichiaro così assorbite le proposte di legge nn. 658, 1657, 1856, 2717, 2857, 2935, 2978, 3329, 4107, 4320, 4516, 4714, 5748, 6125, 6148, 6182, 6187 e 6326.

ELISA POZZA TASCA. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, anche il mio dispositivo di voto non ha funzionato; preciso, comunque, che intendo astenermi.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, colleghi.

Sull'uccisione e il ferimento di militari della Guardia di finanza a Brindisi
(ore 11,20).

VALENTINO MANZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Colleghi, per cortesia: onorevole Ascierto, la richiamo all'ordine! Onorevole Zaccheo, la richiamo all'ordine! Onorevole Divella, la richiamo all'ordine!

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, ieri sera la televisione ed oggi la stampa nazionale e locale hanno dato notizia, ma un'eco si è già avuta questa mattina in aula, di un episodio di particolare gravità ed audacia criminale, avvenuto ieri notte alle porte di Brindisi.

Secondo le prime ricostruzioni dell'accaduto, due militari della Guardia di finanza, mentre a bordo di un'autovettura FIAT *Punto* espletavano compiti di controllo contro i trafficanti di sigarette, all'improvviso sarebbero stati investiti...

PRESIDENTE. Onorevole Landolfi, la prego, sta intervenendo davanti a lei un collega: stiamo parlando di un episodio in cui sono morti due giovani della Guardia di finanza, un po' di rispetto per piacere! Questo vale per tutti, colleghi!

VALENTINO MANZONI. ...sarebbero stati investiti e travolti da un automezzo corazzato e blindato dei contrabbandieri, che causava così la morte di due finanzieri ed il ferimento grave di altri due. Pare che l'incidente sia stato voluto e provocato ...

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, per cortesia, lei è un capogruppo, ho detto che vi è bisogno di un momento di rispetto per due persone che sono state uccise dalla criminalità: la prego!

MAURO PAISSAN. Ha dei dubbi sul rispetto da parte mia?

PRESIDENTE. Allora, non giri le spalle alla Presidenza, vada al suo posto ed ascolti!

Prego, onorevole Manzoni.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, dicevo che sembra che l'incidente sia stato voluto e provocato da delinquenti, al fine di consentire la fuga ad altri veicoli carichi di sigarette. Particolarmente preoccupante ed agghiacciante per l'ordine pubblico è la descrizione dello stato di organizzazione della delinquenza. Leggo, signor Presidente, da un quotidiano di solito ben informato: «I trafficanti di sigarette hanno organizzato un'armata di veicoli corazzati, ottenuti trasformando potenti fuoristrada. Le jeep, quasi sempre rubate, vengono blindate con piastre d'acciaio in grado di resistere ai proiettili, le ruote sono riempite con il silicone. In più questi rinoceronti sono dotati di meccanismi per spargere chiodi o macchie di olio per impedire gli inseguimenti».

Signor Presidente, penso che questa situazione sia a conoscenza del ministro dell'interno, altrimenti che razza di ministro è? L'episodio accaduto è uno dei tanti e non sarà certamente l'ultimo, considerata la situazione dell'ordine pubblico e la guerra feroce scatenata dai criminali nei confronti delle forze dell'ordine e di onesti cittadini.

Chiedo, quindi, che il ministro dell'interno venga a riferire in quest'aula sui particolari e sulle modalità dell'accaduto, nonché sulle misure che intende adottare per fronteggiare la situazione dell'ordine pubblico a Brindisi e, in generale in Puglia, un'area particolarmente a rischio. Tra l'altro, il ministro disinvoltamente, per non dire vergognosamente, recentemente ha dovuto fare marcia indietro rispetto alle misure di sicurezza preannunciate dal suo stesso Ministero tempo prima.

Ad Alleanza nazionale non resta che esprimere dolore e cordoglio alle famiglie dei finanzieri deceduti e formulare l'augurio di pronta guarigione nei confronti di coloro che sono rimasti feriti (*Applausi*).

LUIGI VITALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, è doveroso manifestare il più profondo cordoglio alle famiglie delle vittime cadute nell'adempimento del quotidiano e difficile dovere. Bisogna essere vicini alla Guardia di finanza, all'Arma dei carabinieri, alla Polizia di Stato e a tutte le forze dell'ordine che, quotidianamente, tutelano la sicurezza dei cittadini. Tutto ciò, però, non può bastare, onorevoli colleghi, ad evidenziare l'importanza che l'argomento assume nei giorni che ci vedono impegnati a discutere non soltanto la riforma del Corpo forestale dello Stato, ma anche il cosiddetto « pacchetto sicurezza » in Commissione giustizia.

Conosciamo l'importanza del ruolo delle forze dell'ordine per la sicurezza e la libertà dei cittadini nonché, per la democrazia nel nostro paese; la conosciamo come utenti, come cittadini e come parlamentari. Personalmente conosco le angosce dei familiari di coloro che operano nelle forze di polizia per il ruolo sempre più pericoloso che essi espletano sul nostro territorio e, soprattutto, nel Mezzogiorno d'Italia. Conosco quest'angoscia perché è stata la mia angoscia, in quanto figlio di un appartenente alle forze dell'ordine.

Non possiamo lasciare questi uomini soli a combattere un fenomeno che non è più soltanto tale, ma è una vera e propria guerra alle istituzioni, allo Stato e alla libertà dei cittadini. Non possiamo mandarli uno ad uno a combattere questi delinquenti, che girano con veri e propri carri armati: questa è la cosa importante (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

È noto a tutti: è noto al ministro dell'interno, che potrebbe fare meno pubblicità, annunciando provvedimenti stratosferici, salvo poi fare marcia indietro ed è noto al Governo quali siano i mezzi economici impiegati da questi delinquenti, quali siano gli strumenti sofisticati ed anche gli autoveicoli armati che costoro usano. Che cosa si aspetta ad intervenire e a dotare le forze di polizia di strumenti e tecnologie idonei a combattere questo fenomeno (*Applausi dei deputati dei gruppi*

di Forza Italia e di Alleanza nazionale)? Si tratta di un fenomeno che riguarda le forze dell'ordine, ma che appartiene ai figli del sud, che in stragrande maggioranza militano nelle forze dell'ordine, non soltanto per avere un posto di lavoro, ma per essere fedeli e combattere per la democrazia e la libertà nel nostro paese.

Non serve, onorevoli colleghi, che si faccia diventare definitiva ed eseguibile la sentenza dopo il secondo grado, perché sarebbe un arretramento democratico e di civiltà. Non serve creare nuove figure di reato, perché nel nostro codice è previsto tutto, né è importante aumentare l'entità delle pene, perché abbiamo le pene editali più alte d'Europa. È importante — e in questo momento si dimostra l'impegno del Parlamento su tali problemi — incidere sull'effettività della pena; è importante incidere sulla legge Gozzini, non cancellandola, ma evitando che essa sia una via di fuga per tutti, in maniera indiscriminata. Queste sono le norme che si aspetta il paese e non quelle che stiamo esaminando in Commissione giustizia.

È ancora il momento per poter avere resipiscenza su tale problematica, che non è di destra, né di sinistra, ma è del paese, e soprattutto del sud, che è angariato non soltanto dal contrabbando, ma anche dalla criminalità organizzata. Non è un caso che questo ennesimo atto criminale sia avvenuto il giorno dopo la visita dell'antimafia in Puglia e il giorno dopo che a Bari un'altra pattuglia dei finanzieri era stata proditoriamente colpita.

Noi non ci stiamo e ci auguriamo che, senza strumentalizzazioni, l'orgoglio sentito e profondo che manifestiamo agli appartenenti delle forze dell'ordine e alle famiglie dei caduti si trasformi in un impegno concreto e reale del Parlamento ad affrontare definitivamente questa piaga (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD*)!

NICHI VENDOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, ci vorrebbe un po' più di rispetto per i